

To trace back the history of the Berlin Castle from its foundation to the present day is like making an incursion into the political and urban history of the city it represents, in which the act of reconstruction becomes the moment of re-appropriation, on the one hand, of the 'evocative efficacy' of the Castle and, on the other, of the rediscovery of the special relationship that once connected the monument to the city and was later lost. The urban mission of the work and the fact of its being a monument lie at the centre of Franco Stella's project.

Franco Stella

Nuovo Castello di Berlino

New Berlin Castle

Roberto Bosi

Da qualche parte deve pur esistere, credo, una regione protetta nella quale il nuovo, deponendo le armi e issando la bandiera bianca della pace, possa penetrare senza far troppi danni. Non tutte queste regioni hanno una connotazione fisica precisa, ma alcune possono essere chiaramente indicate sulla carta geografica. Tra queste c'è il Sud dell'Europa. Qui ho imparato che sopravvive attraverso i secoli solo ciò che rappresenta una continuazione, sia pure inverosimile, di qualche cosa. [...] Non esiste l'illimitato e puro 'avvenire' così come non esiste niente che vada definitivamente 'perduto'. Nell'avvenire c'è il passato. L'antichità può sparire dai nostri occhi, ma non dal nostro sangue. Chi ha visto un anfiteatro romano, un tempio greco, una piramide egizia o un utensile abbandonato dell'età della pietra, sa che cosa ho in mente¹.

Al di là delle realtà geografiche indagate dallo scrittore e giornalista austriaco Joseph Roth (1894-1939), che hanno ispirato la sua riflessione, non c'è dubbio che Berlino, più di qualsiasi città europea, rappresenti l'ambiguità e la convivenza di opposti: passato e presente, guerra e pace, est e ovest, distruzione e ricostruzione, antico e nuovo, comunismo e capitalismo.

Ripercorrere la storia del Berliner Schloss, il Castello di Berlino, dalla sua fondazione a oggi, è come compiere un'incursione nella storia politica e urbana della città che rappresenta, dove l'atto della ricostruzione diventa il momento della riappropriazione, da un lato – usando parole care a Cesare Brandi – dell'«efficacia evocativa»² del Castello, e dall'altro del ritrovamento della speciale relazione andata perduta che univa il monumento alla città.

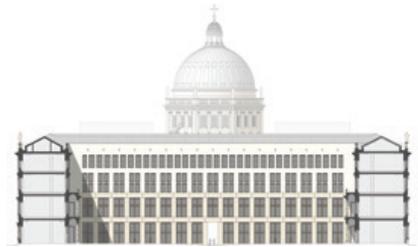
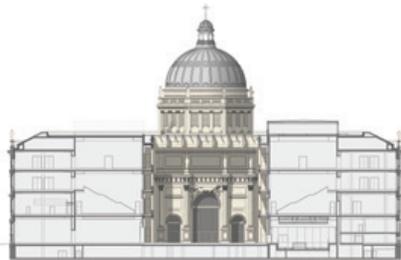
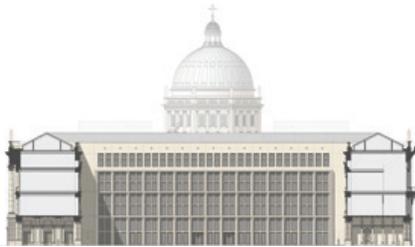
Somewhere there must exist, I believe, a protected region into which the new, laying down its weapons and hoisting the white flag of peace, can penetrate without doing too much damage. Not all of these regions have precise physical connotations, but some can be clearly indicated on the map. Among them is the South of Europe. Here I learned that only that which represents a continuation of something, however unlikely, survives through the centuries. [...]

There is no such thing as an unlimited and pure 'future' just as there is nothing that is definitively 'lost'. The future includes the past. Antiquity may disappear from our eyes, but not from our blood. Whoever has seen a Roman amphitheater, a Greek temple, an Egyptian pyramid or an abandoned stone age tool, understands what I mean¹.

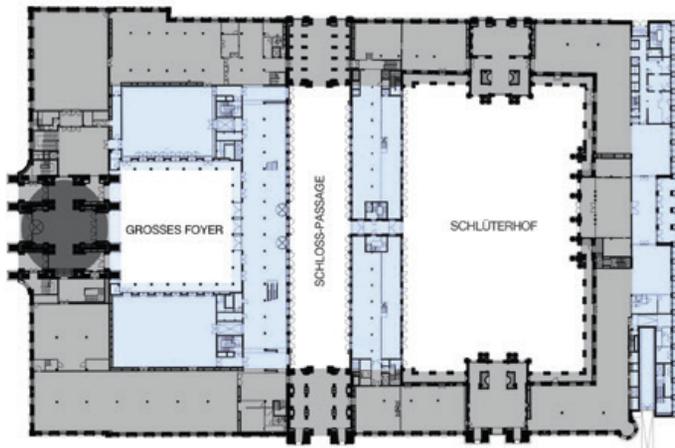
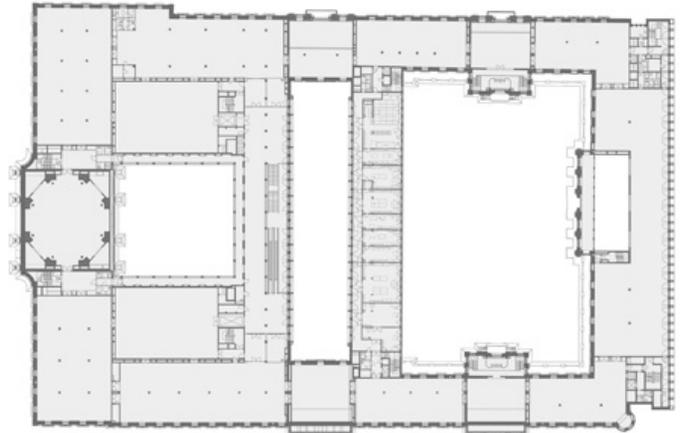
Beyond the geographical contexts explored by the Austrian writer and journalist Joseph Roth (1894-1939), which inspired his reflections, there is no doubt that Berlin, more than any other European city, represents both the ambiguity and the density of the coexistence of opposites: past and present, war and peace, east and west, destruction and reconstruction, old and new, communism and capitalism.

To trace back the history of the Berliner Schloss, or Berlin Castle, from its foundation to the present day is like making an incursion into the political and urban history of the city it represents, in which the act of reconstruction becomes the moment of re-appropriation, on the one hand – using Cesare Brandi's expression – of the «evocative efficacy»² of the Castle and, on the other, of the rediscovery of the special relationship that once connected the monument to the city and was later lost.





DAS ALTE SCHLOSS



DAS NEUE SCHLOSS

VORBAROCKE BAUTEN
 BAROCKE BAUTEN
 DIE KÜPPEL DES 19. JAHRHUNDERTS
 NEUE BAUTEN









HUMBOLDT FORUM

La riunificazione della Germania, dalla caduta del muro di Berlino (9 novembre 1989), ha comportato per la città significativi cambiamenti nella configurazione urbana attraverso un graduale processo di riconquista della sua identità e, al tempo stesso, dell'unità nazionale. Se pensiamo al centro della città, molte cose sono cambiate, dall'ansa della Spree con il Palazzo del Parlamento, a tutta l'area di Potsdamer Platz interessata dal passaggio del muro e oggi sede del centro governativo e fulcro commerciale e terziario. L'architettura ha dato forma al cambiamento politico e continua a farlo.

La storia del Castello di Berlino e delle decisioni alla base della sua ricostruzione esprime molto bene questo binomio. Tralasciando tutte le vicissitudini del Castello, dalla sua fondazione nel 1443 come residenza della dinastia degli Hohenzollern, fino all'utilizzo come sede di istituzioni culturali durante la Repubblica di Weimar³, è rilevante ricordare quanto accaduto all'edificio e all'area sulla quale è sorto dopo i pesanti bombardamenti degli anni 1944-45. Fino a quel momento il Castello aveva rivestito un ruolo cruciale, quale centro istituzionale e come edificio emblematico per la cultura urbana di Berlino, con la sua immagine consolidata e la presenza visiva all'interno della Spreeinsel. Il Castello ha ricoperto, sia per ragioni politiche e sociali, sia per qualità architettonica e urbana, il ruolo più rilevante tra le costruzioni cittadine, ponendosi come meta, e al tempo stesso origine, del percorso dell'asse dell'Unter den Linden che conduce alla Porta di Brandeburgo. Ha fatto da magnete attraendo a sé il Duomo, l'Arsenale, l'Altes Museum e caratterizzando con la sua forza identitaria il centro storico e monumentale di Berlino. Dalla fondazione alla demolizione (1950) l'edificio è stato oggetto di numerosi interventi e modifiche, i più significativi per mano di Andreas Schlüter (1659-1714) che in epoca barocca conferì alla fortezza originaria il carattere di palazzo prendendo a modello Palazzo Madama di Roma. A questi si aggiunsero le trasformazioni ottocentesche di Karl Friedrich Schinkel (1781-1841) e August Stüler (1800-65), che portarono al completamento dell'edificio con la realizzazione della cupola sovrastante l'Eosanderportal e conferendo alla costruzione la sua immagine pressoché definitiva. Con la demolizione del Castello, simbolo dell'assolutismo, la relazione urbana che legava il monumento alla città è andata perduta, così come il suo ruolo all'interno dello scenario cittadino. Sui suoi resti negli anni successivi trovarono posto il Ministero degli Esteri, la Casa del Popolo e il Palazzo della Repubblica, sede del parlamento della DDR; seppur edifici significativi per il ruolo istituzionale, dopo la caduta del muro, a causa della contaminazione da amianto, ma anche come conseguenza dell'assenza di legami con il luogo, vennero prima chiusi e più tardi abbattuti.

Prima ancora che sopraggiungesse la loro demolizione integrale iniziò a farsi strada l'ipotesi di ricostruire il Castello; l'idea, sotto la guida di Hans Stimmann, direttore del Servizio di pianificazione urbana di Berlino, diventò sempre più concreta; nel 1994, venne bandito il concorso internazionale di idee Stadtmitte-Isola della Spree con l'obiettivo di ripensare all'intera area a cui però non fece seguito nessuna azione effettiva.

Dopo quasi dieci anni, una commissione di esperti costituita da tecnici e da politici propose di tornare a considerare la ricostruzione del Castello attraverso la riproposizione della cupola e di tre facciate barocche dell'edificio andato distrutto sotto gli attacchi aerei della Seconda Guerra Mondiale; fu così che, a seguito di una decisione di natura principalmente politica ma comunque debitrice verso un'architettura dalla forte vocazione urbana e monumentale, nel 2002 il Bundestag con la maggioranza di tre terzi dei parlamentari optò per la ricostruzione.

The German re-unification, beginning with the images of the fall of the Berlin wall (November 9, 1989), brought about a series of significant changes to the configuration of the city, through a gradual process of re-appropriation of the urban identity and, at the same time, of the national unity. If we consider the city centre, there are many things that have changed, from the inlet on the Spree with the Parliament Building, to the whole area around Potsdamer Platz which used to be divided by the wall and is now the seat of government and fulcrum of the commercial and service sectors. Architecture has shaped political change throughout the years, and continues to do so.

The history of the Berlin Castle and of the decisions behind its reconstruction express this binomial quite well; leaving aside the detailed account of the vicissitudes of the Castle from its foundation in 1443 as the residence of the Hohenzollern dynasty, up to its use as the headquarters of various cultural institutions during the Weimar Republic³, it is important to recall the events surrounding the Castle and the area on which it stands after the heavy bombings of 1944-45. The Castle had played a fundamental role up to then both as institutional centre of the city and as an emblematic building in Berlin's urban culture, due to its consolidated image and visual presence within the Spreeinsel. The Castle, both for political and social reasons, as well as in terms of architectural and urban quality, had always had a highly relevant role among the buildings of the city, establishing itself as both origin and destination of the axis of the Unter den Linden boulevard which leads to the Gate of Brandenburg. Like a magnet, it attracted toward it the Cathedral, the Arsenal, and the Altes Museum, characterising through its identity-laden force the historic and monumental centre of Berlin. From its foundation to its demolition (1950), the building had been subjected to numerous interventions and modifications, the most significant by Andreas Schlüter (1659-1714), who during the Baroque period gave the original fortress the features of a palace, taking as a model Palazzo Madama in Rome, to which can be added the 19th-century transformations by Karl Friedrich Schinkel (1781-1841) and August Stüler (1800-65), that led to the completion of the building with the construction of the dome above the Eosanderportal, giving the building what would be its almost definitive appearance. With the demolition of the Castle, symbol of absolutism, the urban relationship that connected the monument to the city was lost, as well as its role within the urban landscape. In the years that followed, the remains of the Castle housed the Ministry of Foreign Affairs, the Volkshaus, or House of the People, and the Palace of the Republic, which was the seat of the DDR Parliament; although they were significant buildings due to their institutional role, after the fall of the wall, as a result of asbestos contamination, but also as a consequence of the absence of any meaningful links with the place, they were first closed and later torn down.

The idea of the reconstruction of the Castle began to take shape even before the demolition of these buildings. This idea, led by Hans Stimmann, who was head of the Urban Planning Service for Berlin, became gradually more concrete; in 1994 the Stadtmitte-Spreeinsel international competition for urban design ideas was called with the purpose of rethinking the entire area, yet no concrete actions were undertaken as a result.

Almost ten years later, a commission of experts including technicians and politicians proposed reconsidering the reconstruction of the Castle, with the cupola and three Baroque facades of the building that had been destroyed by Allied bombings during World War II; thus, after a fundamentally political decision, albeit indebted to the idea of an architecture with a strong urban and monumental vocation, in 2002 the Bundestag voted for reconstruction with a three-thirds majority.

È del 2008 il concorso internazionale *Schloss Berlin/Humboldt Forum* che prevedeva di dare sede all'interno del neo-rinato Berliner Schloss, alla Casa delle culture del mondo, al Museo delle collezioni extraeuropee, alla biblioteca del Land, oltre a spazi pubblici e di accoglienza.

Dedicato ai fratelli Humboldt, lo statista e filosofo Wilhelm e l'esploratore e geografo Alexander, il Castello di Berlino viene ricostruito secondo il progetto dell'architetto Franco Stella, vincitore della competizione, e ora inaugurato a distanza di oltre dieci anni dall'aggiudicazione del concorso. Il progetto fa sua la richiesta del bando della necessità di restituire la stereometria della costruzione e di ricostruire le facciate barocche rivolte verso la città e il cortile orientale consapevole del loro compito nel ristabilire il ruolo urbano e nel consentire il riconoscimento affinché l'architettura del Castello tornasse a essere protagonista del monumento.

Il nuovo Castello di Berlino, secondo l'idea di Franco Stella, è un edificio unitario, barocco e moderno. Si presenta come un insieme di luoghi compiuti, fatti di «Antico di ricostruzione» e «Moderno di nuova costruzione», cioè del Castello di fine Seicento-inizio Settecento con un'aggiunta moderna, pensata come completamento dell'edificio ideale a cui tendeva quello realmente esistito. A parte lo 'stile', sembra che il Nuovo sia nato assieme all'Antico, sia parte di uno stesso mondo tipologico e urbano, e non abbia senso parlare di un 'prima' e di un 'dopo'. La missione urbana dell'opera e la sua natura di monumento della storia collettiva sono al centro del progetto. Ruolo decisivo ha dunque la volontà di introdurre la ricostruzione – non richiesta dal bando – anche degli androni, delle facciate dei tre portali sulla corte occidentale e della facciata interna della cupola: scelta che conferisce una funzione primaria, nella definizione dei luoghi eccellenti del Castello, agli elementi architettonici dal carattere 'nuovo'. Cosa che accade nel corpo di fabbrica rivolto verso la Spree, che permette di rinnovare il carattere pubblico e contemporaneo dell'edificio con una rigorosa partitura della facciata attraverso profonde e ampie aperture finestrate caratterizzate dalla geometria e dall'alternanza sapiente di pieni e vuoti. All'interno, poi, i volumi 'nuovi', alzati in corrispondenza dei portali ricostruiti, permettono di introdurre spazi inediti come parti della città contemporanea: la corte-piazza dello Schlüterhof; la via colonnata dello Schloss-Passage che collega i portali di ingresso e uscita; la corte-teatro del Grosses Foyer, uno spazio cubico coperto definito su tre lati da moderni loggiati a più livelli rivolti verso il fronte scenico costituito dalla ricostruzione del portale disegnato da Johann Eosander von Göthe (1669-1728).

Il progetto del nuovo Castello di Berlino è debitore a numerosi progetti di ricostruzione e conservazione identitaria che lo hanno preceduto, seppur originati da approcci teorici diversi e talvolta opposti – penso al Teatro di Sagunto, al campanile di Piazza San Marco, che diede origine all'espressione 'com'era dov'era', al Teatro La Fenice risorto dalle sue ceneri, al Castello Sforzesco a Milano, al ponte Santa Trinita a Firenze e così via – tutte espressioni del bisogno di fare del valore della memoria collettiva un momento irrinunciabile del progetto, al di là delle scelte a cui può condurre.

¹ J. Roth, *Al bistrot dopo mezzanotte. Un'antologia francese*, a cura di K. Ochse, traduzione di G. de' Grandi, Adelphi, Milano 2013 (1a ed. digitale).

² C. Brandi (1963), *ad vocem Restauro*, in *Enciclopedia Universale dell'Arte*, vol. XI, Istituto Collaborazione Culturale, Venezia-Roma, cc. 322-332.

³ Cfr. *Il Berliner Schloss prima del Berliner Schloss*, in «Casabella», n. 920, aprile 2021, p. 39.

The international competition *Schloss Berlin/Humboldt Forum*, from 2008, was aimed at housing within the reborn Berliner Schloss, the House of World Cultures, the Museum of Extra-European Collections, and the Land Library, as well as public spaces and hospitality services.

Dedicated to the von Humboldt brothers, the philosopher and statesman Wilhelm and the explorer and geographer Alexander, the Castle of Berlin was reconstructed in accordance with the project of the architect Franco Stella, who was the winner of the competition, and was inaugurated over a decade after winning the said competition. The project incorporates the requirements of the competition regarding the need for rendering the stereometry of the building and for reconstructing the Baroque facades that look out towards the city, as well as the eastern courtyard, in the awareness of their importance in re-establishing the urban role and recognisability of the Castle, allowing its architecture to once again become the protagonist of the monument. The new Berlin Castle, according to Franco Stella's idea, is a unitary building, baroque and modern. It presents itself as a series of completed places, consisting of both «Reconstructed Old» and «Newly Constructed Modern», in other words, the Castle as it was designed in the late 17th and early 18th century, with a modern addition, conceived as a completion of the ideal building as it was originally intended. Apart from its 'style', it seems as though the New had originated together with the Old, as if it were part of the same typological and urban context, and there were thus no point in talking about a 'before' and an 'after'. The urban mission of the work and its being a monument to the collective history of the city lie at the core of the project. For this reason, the decision to include the reconstruction – not required by the competition – of the entrance halls, the facades of the three gates facing the western courtyard and the internal facade of the dome, plays a decisive role: a project choice that ascribes a fundamental role in the definition of quality places in the Castle to architectural elements attributed with a 'new' character. This is precisely what occurs with the structure that faces the Spree, which allows renewing the public and contemporary features of the building with a rigorous configuration of the facade through deep and wide window openings characterised by their geometry and the skillful alternation of solids and voids. This happens also inside the Castle where the 'new' volumes, raised at the level of the reconstructed gates, allow the introduction and recognition within the complex of entirely new places as if they were parts of the contemporary city: the Schlüterhof courtyard-square; the colonnaded Schloss-Passage that links the gates originally intended for entering and exiting the Castle; and the courtyard-theatre of the Grosses Foyer, a covered cubic space characterised on three of its sides by modern loggias at various levels which face the front of the stage, consisting of the reconstruction of the gate designed by Johann Eosander von Göthe (1669-1728).

The project of the new Berlin Castle is indebted to numerous reconstruction and identity-preservation projects that have preceded it, even though some originated from different and occasionally opposed theoretical approaches – think for example of the Roman theatre in Sagunto, the bell tower of Piazza San Marco in Venice, which gave rise to the expression 'as it was where it was', the Teatro La Fenice, that rose from its ashes, the Castello Sforzesco in Milan, the Santa Trinita bridge in Florence, and so on – all expressions of the need to make the value of collective memory an essential part of the project, irrespective of the choices to which this may lead.

Translation by Luis Gatt

¹ J. Roth, *Al bistrot dopo mezzanotte. Un'antologia francese*, edited by K. Ochse, Italian translation by G. de' Grandi, Adelphi, Milan, 2013 (1st digital edition).

² C. Brandi (1963), *ad vocem Restauro*, in *Enciclopedia Universale dell'Arte*, vol. XI, Istituto Collaborazione Culturale, Venezia-Roma, cc. 322-332.

³ See *Il Berliner Schloss prima del Berliner Schloss*, «Casabella», n. 920, April 2021, p. 39.

Schloss Passage: La nuova 'via colonnata' e il portale IV-nord ricostruito
(foto: Archivio Franco Stella)

p. 105

*Schloss Passage: La nuova 'via colonnata' che attraversa l'edificio vista dal
portale II-sud. Oltre il portale IV-nord, il colonnato dell'Altes Museum*
(foto: Archivio Franco Stella)

p. 106

Prospetto ovest e sezioni

A sinistra: confronto delle piante del vecchio (sopra) e del nuovo Castello (sotto)

grigio: palazzo barocco;

grigio scuro: cupola ottocentesca;

giallo: parti del Castello prebarocco;

ocra: aggiunta tardo-ottocentesca;

azzurro: nuova costruzione

A destra: piante del piano terra e del primo piano

p. 107

Facciate ovest e sud ricostruite (foto da webcam SHF)

Il Castello e l'Isola dei Musei prima della distruzione (1930)

pp. 108-109

Nuova facciata sulla Spree e facciata sud ricostruita (foto: Stefan Müller)

pp. 114-115

Großes Foyer: Veduta del portale-arco di trionfo ricostruito e delle nuove gallerie
(foto: Stiftung SHF/ Stephan Falk)





Castello di Berlino – Humboldt Forum, Berlino 2008-2020
Franco Stella

Gruppo di progettazione e direzione lavori: Franco Stella
Humboldt Forum PG (Franco Stella Architetto, Hilmer &
Sattler und Albrecht, Baumanagement Berlin)
Collaboratore: Michelangelo Zucchini



